

Il festival di Roma

Docufilm, in viaggio con il «Tir» di Fasulo

Attesa per i premi: «Her» di Jonze favorito, «Take five» outsider per l'Italia

Il regista

Fasulo:
«Fiction
o meno,
il cinema
è sempre
immerso
nel reale»

L'attore

Per Zavrsan
trentamila
chilometri
sul camion
in incognito:
«Scoperto
solo alla fine»

Oscar Cosulich

Oggi giornata di premi al Festival Internazionale del Film di Roma, le previsioni della vigilia profetizzano di questa ottava edizione vedono concordi critica, pubblico e bookmaker inglesi nell'indicare come vincitore «Her» di Spike Jonze, che potrebbe aggiudicarsi il Marc'Aurelio d'Oro per il miglior film, ma anche i riconoscimenti per l'attore (Joaquin Phoenix, attore di riferimento del presidente di giuria James Gray e quasi perfetto in una vicenda che si svolge in un futuro che sembra dopodomani) e l'attrice (Scarlett Johansson, presente peraltro solo in voce). Tra gli altri film in corsa, hanno buone possibilità il danese «Sorrow and joy» di Nils Malmros, mentre rivale di Phoenix potrebbe essere lo straordinario e sofferente Christian Bale del noir «Out of the furnace». Tra i tre film italiani in gara - ieri è passato l'ultimo, «Tir» di Fasulo - quello che ha maggiori chance è «Take five» del napoletano Guido Lombardi, forte dei suoi attori straordinari e «credibili» in un thriller ambientato in una Napoli noir.

Difficile per «Tir» di Alberto Fasulo, guadagnarsi uno spazio. A voler semplificare si potrebbe definirlo come una sorta di spin-off di «Sacro GRA»: come Gianfranco Rosi anche Fasulo è un documentarista che ha deciso di realizzare un prodotto ibrido, né documentario, né film di finzione, come Rosi anche Fasulo ha deciso che il modo migliore, letteralmente, era mettersi in strada.

E se Rosi ha percorso a piedi l'intero

periplo del Grande Raccordo Anulare per scoprire le persone che poi avrebbe inserito nel suo film, Fasulo è andato oltre, costringendo l'attore Branko Zavrsan («No man's land») a prendere la patente per i camion e farsi assumere da una ditta italiana di trasporti internazionali, vivendo come un camionista e recitando all'insaputa della ditta e persino del suo collega Maki, con cui condivide la cabina del Tir e che a lungo non ha sospettato la vera identità del partner.

«Soltanto durante un viaggio molto lungo Maki ha avuto il tempo di cercare informazioni su internet e ha scoperto che ero un attore, così ho dovuto spiegargli cosa stavamo facendo», racconta Zavrsan. Sì perché, nella preparazione del film, la cui base è la vicenda dell'immaginario professorę croato interpretato da Zavrsan, che diventa camionista perché così guadagna uno stipendio triplo rispetto a quello di insegnante, il disponibile attore ha guidato il camion per circa 30.000 chilometri su è giù per tutta Europa.

Fasulo, già apprezzato per il documentario «Rumore bianco», ha scritto la sceneggiatura di questo docudrama con Enrico Vecchi e Carlo Arciero, ma rivela che l'idea del film gli è venuta da un'esperienza privata: «Avevo perso il treno, così ho chiesto per caso un passaggio a un Tir. Da lì ho iniziato un lavoro di ricerca durato quattro anni, durante i quali ho capito che per raccontare quel mondo mi serviva un attore, per mostrare la sfera privata e intima del protagonista. Io non credo ci sia distinzione tra finzione e documentario: il mio cinema è sempre e comunque immerso nel reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



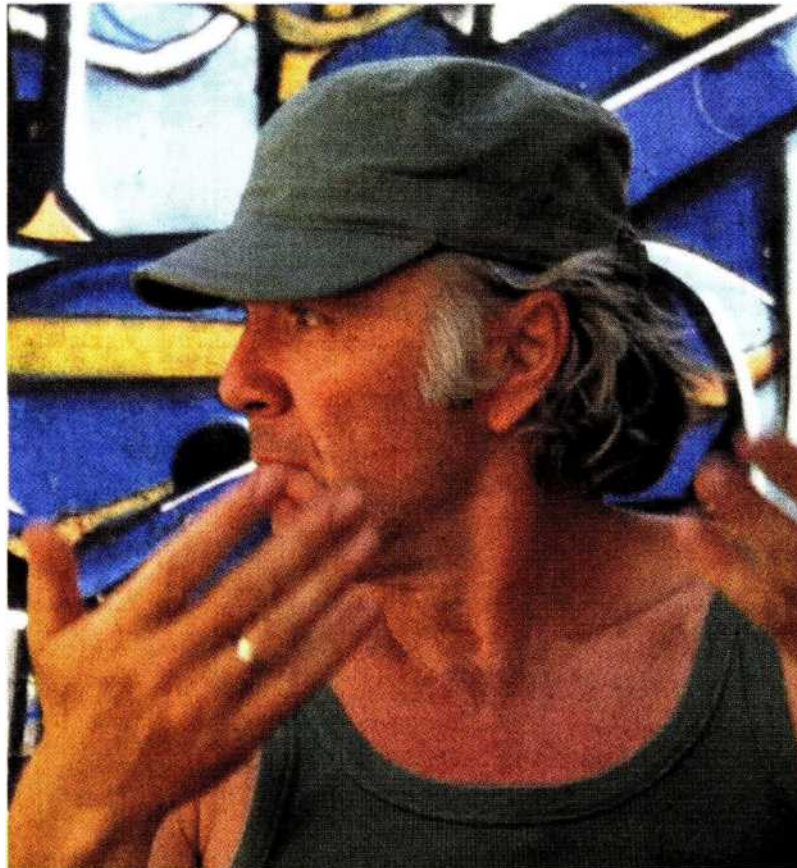
Prospettive doc

Amoruso, un matrimonio «Fuoristrada»

«Fuoristrada» di Elisa Amoruso, in concorso in Prospettive Doc Italia al Festival di Roma mostra come il docufilm possa armarsi di poesia. Pino/Beatrice (Giuseppe Della Pelle) è un meccanico romano, campione di rally, transessuale:

tuta blu, seno e braccia da uomo: «Mi sono sentita sempre donna» dice. Incontra Marianna (Marianna Dadiloveanu), una romena che fa da badante a sua madre e se ne innamora. Marianna lo accetta così com'è, con la sua diversità e fragilità e

due anni dopo riescono a sposarsi a Nemi, entrambe vestite da sposa. Pino-Beatrice, proprio come si vede nel documentario, è sia moglie che marito e sia padre che madre per il figlio di Marianna, che è parte della loro famiglia.



On the road Branko Zavrsan in una scena di «Tir» di Alberto Fasulo